

clanDestino

rivista trimestrale di letteratura

3/1996

La direzione della poesia



Testo a fronte

Ronald Stuart Thomas



NUOVA COMPAGNIA EDITRICE

Ronald Stuart Thomas

Nessuna tregua con le furie

a cura di Manuela Foiera

C'è una regione della mente abitata dalle Erinni. La si percorre al buio, con pazienza, con il solo ausilio della parola poetica capace a tratti di rischiarare con squarci di luce il labirinto di specchi entro il quale l'uomo si muove per decifrare i segni contraddittori che scandiscono l'intreccio fra agire umano e disegno divino. La meta finale è illusoria, il percorso è tutto in salita: 'Velocissimo questo / Dio, sempre ci precede d'un passo e / svanisce mentre arriviamo'. (Pilgrims: 'Such a fast / God, always before us and / leaving as we arrivÈ.)

Ma il linguaggio è tenace nell'esplorare con passo sicuro i regni della scienza, della filosofia, della speculazione teologica per trasformare la parola in uno strumento sacramentale che permetta all'uomo di non arrendersi al silenzio e alla facile tentazione di una preghiera ridotta a ripetizione di vuote formule tradizionali.

La poesia di Thomas si nutre di dissonanze. Nell'equilibrio fra freddezza di sperimentatore e partecipazione appassionata si disegna la sfida contro il disordine della cultura postmoderna che ha condotto Dio ad una drammatica eclissi dal mondo. Facendo reagire il linguaggio della modernità e della tecnologia con il sistema simbolico della Bibbia si può giungere alla defini-

zione di uno statuto retorico della preghiera che permetta di ri-scrivere la storia, di rinnovare il Patto di alleanza fra Dio e il suo popolo.

Pastore della Chiesa Anglicana, nato a Cardiff, nel Galles nel 1913, R.S. Thomas ha fatto della sua vocazione religiosa il canale naturale da cui far fluire la sua esigenza di espressione artistica. In lui, il mestiere di predicatore e quello di poeta si uniscono e si completano nell'analisi appassionata di quella che egli chiama 'la realtà ultima delle cose'. Thomas è il poeta per il quale la tensione collettiva all'ineffabile diviene materiale grezzo su cui modellare terrificanti visioni di indifferenza e di vuoto nelle quali l'intero universo vede disattesa ogni aspettativa di facile redenzione ad opera di un Dio che si mostra inesorabilmente elusivo. Ma quando la rassegnazione pare diventare il naturale approdo, Thomas propone di ritornare alla scelta consapevole della Fede e della Via Negativa su cui incamminarsi alla ricerca del riflesso di Dio. Non si parla qui del "Dio dell'Onnipotenza", ma del Dio che annulla se stesso per farsi parte della sua creazione, che si svuota della propria divinità riversandola sugli uomini. È ciò che Simone Weil aveva chiamato "decreazione", cioè il concetto della creazione come abdicazione.

In Thomas la parola poetica non è mai passiva. È l'ostinata volontà di inchiodare le domande dell'uomo ad una Croce spesso avara di risposte. È la folgorante avventura di una mente che ha imparato a tuffarsi sicura dentro a insondabili profondità.

Ronald Stuart Thomas è sacerdote della Chiesa Anglicana dal 1936. Attualmente vive a Gwynedd, nel Galles. È candidato al premio Nobel per la letteratura per il 1996. In Gran Bretagna è edito da

Macmillan e da Bloodaxe. Ha pubblicato oltre 20 raccolte a partire dal 1946, la più recente è *No Truce with the Furies* del 1995. Una speciale edizione celebrativa di *Collected Poems* è stata pubblicata da Dent Press nel 1993, in occasione del suo ottantesimo compleanno.

Tutte le poesie sono tratte da *No truce with the furies* (1995), la poesia "In a country church" è invece tratta da *Song at the year's turning*. E sono inedite in Italia.

Reflections

The furies are at home
in the mirror; it is their address.
Even the clearest water,
if deep enough can drown.

Never think to surprise them.
Your face approaching ever
so friendly is the white flag
they ignore. There is no truce

with the furies. A mirror's temperature
is always at zero. It is ice
in the veins. Its camera
is an X-ray. It is a chalice

held out to you in
silent communion, where gaspingly
you partake of a shifting
identity never your own.

Riflessi

Sono di casa le furie
nello specchio; è il loro indirizzo.
Anche l'acqua più chiara,
se è fonda abbastanza tradisce.

Non pensare di sorprenderle.
Il tuo volto che s'accosta mai
così amico è la bandiera bianca
che ignorano. Non c'è tregua

con le furie. Temperatura di uno specchio
è sempre zero. È ghiaccio
nelle vene. La sua lente
è a raggi X. È un calice

offerto in comunione
silente, dove senza respiro
sei parte di una identità
sfuggente che non è mai la tua.

Lunar

The moon never sets
in Northampton. Every time
I pass through it stares
at me from a window
of the asylum and is always
at the full. Don't be misled
by those likenesses of it
when it was new and shone
down on unenclosed meadows.
As it waxed it became
bald. It was a skull
where name chased one another
without end, wife and sweetheart
hurrying by like shadows
over the corn. For ignorance
time stops by a flower.
Young he was in his own
sky, rising at mornings
over unbrushed dew,
with no one to introduce
him to earth's bustling creatures
but his love. It was love
brought him, as it brings
all of us in the end, face
against glass, to demand
brokenly of the anonymous: Who am I ?

Lunare

La luna non cala
a Northampton. Ogni volta
che ci passo mi guarda
fisso dalla finestra
dell'ospizio ed è sempre
piena. Non essere sviato
da quelle sue sembianze
quando era nuova e brillava
giù sui campi aperti.
Crescendo si è fatta
calva. Era un cranio
dove i nomi s'inseguivano l'un l'altro
senza fine, moglie e amata
fuggenti come ombre
sopra il grano. Per ignoranza
il tempo si ferma su un fiore.
Giovane era nel suo
cielo, sorgeva al mattino
sulla rugiada intatta,
e nessuno a presentarlo
a una terra di creature in affanno
se non il suo amore. Fu amore
a condurlo, come tutti conduce
alla fine, faccia
contro il vetro, a interrogare
convulso l'anonimo: Chi sono io?

Church In a Country

To one kneeling down no word came,
Only the wind's song, saddening the lips
Of the grave saints, rigid in glass;
Or the dry whisper of unseen wings,
Bats not angels, in the high roof.

Was he balked by silence? He kneeled long,
And saw love in a dark crown
Of thorns blazing, and a winter tree
Golden with fruit of a man's body.

Nella Chiesa di Campagna

Non c'era risposta per l'uomo in ginocchio,
Solo il canto del vento a piegare le labbra
Dei santi, severi nei vetri;
O il fremito secco di ali nascoste,
Pipistrelli, non angeli dagli alti soffitti.

Lo incatenò il silenzio? A lungo pregò,
E vide faville d'amore nel cerchio
Di spine, e a frutto dell'arido legno
Brillare il corpo di un uomo.